

Il pianeta violentato dall'uomo nelle opere di Claude Jammet

Una mostra potente alla galleria d'arte d'Haudrecy di Knokke-Zoute in Belgio

Paola Pastorelli

Una mostra ponente e profonda, che rappresenta la conclusione di un trittico, che la pittrice Claude Jammet, francese di origine, cittadina del mondo e graveglina di adozione, ha dedicato con il suo stile inconfondibile e incisivo, al tema ambientale. La mostra si inaugura domani, alla galleria d'arte d'Haudrecy di Knokke-Zoute in Belgio. Quattordici dipinti-denuncia, che stigmatizzano, con forza e grazia allo stesso tempo, il drammatico destino al quale l'uomo, attraverso la sua arroganza e miope incuranza nei confronti degli effetti dei suoi comportamenti sulla natura, ha condannato alcune specie animali. L'esposizione, aperta al pubblico sino al 19 novembre (il catalogo on line è consultabile sul sito della galleria all'indirizzo dhaudrecy-art-gallerie.com) si intitola emblematicamente "Exit", assumendo una duplice interpretazione: l'uscita di scena dal palcoscenico del mondo delle specie destinate all'estinzione ma anche l'uscita da un progetto iniziato dall'artista con i dipinti della serie "Antropocene" e "Bestiario" che insieme ad "Exit" rappresentano un trittico di rara efficacia.

«Da molto tempo dipingo animali estinti o prossimi all'estinzione, cercando di dar loro in qualche modo voce; sperando che non tutto vada perduto del loro passaggio sulla Terra – racconta Claude Jammet – ma ora sento il bisogno di dedicarmi a qualcos'altro. È estremamente penoso immergersi nella realtà di queste bellissime creature che l'uomo sta spazzando irrimediabilmente via. E non penso solo agli animali naturalmente ma



Claude Jammet e due opere in mostra a Knokke-Zoute in Belgio

alla sorte del nostro pianeta e mi chiedo se non si sia già superato il punto oltre il quale non si può più tornare indietro. Penso con tristezza e preoccupazione a cosa attende i nostri ragazzi e sento la responsabilità di quanto stiamo lasciando loro in eredità». Una responsabilità che sente profondamente, come sottolinea anche il testo critico che accompagna il catalogo dove si legge: «Essere un buon antenato, secondo Roman Krznaric, significa pianificare per aiutare le generazioni future. Allo stesso tempo per l'artista si tratta di essere testimone del proprio tempo, così com'è sempre stato per gli sconosciuti artisti di Lascaux e della Grotte Chauvet, alle più recenti avanguardie. Dalla nascita di Claude Jammet molte specie sono scomparse e alcune sono sul punto di scomparire – ma la pittrice lascia anche uno spiraglio alla speranza – forse rimane un'ultima possibilità per trasformare questa "uscita" in una "via d'uscita"».

Una via d'uscita, che l'empatia per i soggetti ritratti e la riflessione che ne segue, potrebbe invertire un senso di marcia per il quale tutti speriamo non essere troppo tardi. Gli sguardi puntati su chi guarda come in "Nemico pubblico" ovvero un cinghiale affamato; o in "Sentinel" dove un monumentale elefante regge sulla sua zanna un indifeso canarino giallo o ancora in "Target 1" e "Target 2" dove un orso e un lupo sembrano inquadrati in un mirino (probabilmente pronto a sparare) interrogano con inquietudine e seguono il visitatore anche dopo l'uscita dalla mostra, come un invisibile tarlo nella coscienza, che questa incredibile artista che ha saputo creare anche questa volta. —